

destinato ad UNFPA, per un progetto che intende assicurare i diritti riproduttivi delle donne e delle ragazze in Palestina, promuovendo ed estendendo alle fasce di popolazione più vulnerabile la possibilità di accedere ai servizi sanitari di base riguardanti la salute sessuale e riproduttiva. Si è inoltre deliberato un contributo in favore di UN WOMEN/ILO, che intende rafforzare l'occupazione femminile e l'accesso a posti di lavoro dignitosi per le donne in Palestina, sulla base del principio delle pari opportunità e della non discriminazione. E' stata infine finanziata una iniziativa UNRWA, orientata al miglioramento delle condizioni di vita socio-economiche della popolazione palestinese nella Striscia di Gaza, attraverso la creazione di opportunità di reddito per i settori più giovani e vulnerabili della società locale.

Per quanto riguarda gli interventi sul canale umanitario, il focus delle attività è stato mantenuto sul sostegno ai rifugiati palestinesi, nonché sulla continuità alle numerose iniziative a favore delle categorie più vulnerabili della popolazione palestinese. Un contributo è stato deliberato in favore di UNRWA, per attività di assistenza a beneficio delle famiglie di rifugiati le cui case sono state rese inabitabili dai bombardamenti. Grazie al nostro contributo, volto al sostegno del programma di "Emergency Shelter", si è resa più agevole la sistemazione provvisoria di tali nuclei familiari mentre le loro abitazioni venivano riparate o ricostruite. Le iniziative in questione si sono concentrate nell'Area C, a Gerusalemme Est e nella Striscia di Gaza con l'obiettivo di garantire condizioni di vita dignitose per gli sfollati e i rifugiati. Un secondo contributo, è stato deliberato in favore di OCHA, per il sostegno all'*Humanitarian Pooled Fund per la Palestina*, il quale costituisce un meccanismo flessibile di risposta immediata e di coordinamento strategico tra i vari donatori. Infine, sul canale bilaterale, è stata deliberata un'iniziativa in supporto della popolazione maggiormente vulnerabile e residente nell'area C della Cisgiordania, a Gerusalemme Est e nella Striscia di Gaza. L'iniziativa, in integrazione e proseguimento delle precedenti, vede la realizzazione di interventi tesi al miglioramento delle possibilità di accesso ai servizi di base, al rafforzamento delle capacità produttive delle famiglie a reddito agricolo ed al potenziamento dei meccanismi di resilienza, soprattutto per la popolazione di Gaza.

In Siria e Paesi limitrofi (in particolare Libano e Giordania), nel 2017 si è continuato a destinare risorse significative al settore dell'emergenza per assicurare continuità agli interventi realizzati o in corso, in attuazione del "pledge" annunciato alla Conferenza dei donatori di Londra del febbraio del 2016. Come in passato, gli aiuti si sono concentrati nei settori a più forte impatto sociale (protezione, scuola, acqua e sanità): in questo contesto si colloca il contributo deliberato in favore di UNHCR, per attività di sostegno ai rifugiati siriani in Giordania. Nell'ambito di tale iniziativa, è stato realizzato un programma di cash assistance destinato a 30.000 famiglie particolarmente vulnerabili. Le aree geografiche di maggiore impatto sono stati i Governatorati di Irbid, Mafraq, Amman, Zarqa e Balqa. L'assistenza in denaro, adeguatamente sostenuta da meccanismi di verifica e monitoraggio, si è dimostrata tra le misure economicamente più efficienti nell'erogare aiuti e contribuisce direttamente all'economia locale. Si intende inoltre agire, attraverso il coinvolgimento delle numerose ONG italiane presenti nella regione, per il sostegno della popolazione civile coinvolta nelle operazioni legate alla recente liberazione della città di Raqqa.

Numerose anche le iniziative di sviluppo, focalizzate soprattutto in Libano e Giordania. Nel corso dell'anno, sono stati deliberati un contributo a favore di UNHCR per un progetto indirizzato a sviluppare la resilienza dei profughi siriani rafforzandone la capacità di soddisfare i bisogni essenziali e riducendone al contempo i fattori di vulnerabilità e, in ambito sanitario, un finanziamento ad UNRWA specificamente focalizzato sui rifugiati palestinesi in Libano colpiti dagli effetti della crisi siriana. Si è inoltre finanziata una iniziativa finalizzata a supportare la stabilità sociale delle municipalità degli Stati ospitanti i rifugiati attraverso la creazione di opportunità d'impiego temporanee. E' stato inoltre deliberato un contributo allo European Union Regional Trust Fund (EUTF), costituito in risposta alla crisi siriana per venire incontro alle esigenze dei profughi siriani rifugiatisi nei Paesi confinanti, così come delle comunità ospitanti e delle loro amministrazioni (con un focus specifico su resilienza ed *early recovery*).

In **Yemen**, in risposta alle disastrose conseguenze umanitarie della crisi in corso, al momento classificata al livello 3 dalle Nazioni Unite, sono stati deliberati 2 contributi a valere sul canale multilaterale. Un contributo a favore del PAM in attuazione del Piano di risposta alle carestie e dedicato all'assistenza alimentare d'emergenza alla popolazione vulnerabile (inclusi sfollati interni, rifugiati e migranti economici ospiti di centri di transito o di insediamenti informali). Sono inoltre state realizzate attività contro la malnutrizione acuta a favore di bambini sotto i 5 anni e donne in gravidanza o allattamento. Infine, con il contributo in favore di UNICEF, si è inteso fornire sostegno ad attività da realizzarsi in risposta all' epidemia di colera e in quello della lotta alla malnutrizione. Nello specifico, UNICEF fornisce assistenza a circa 50.000 bambini sotto i 2 anni e 50.000 donne incinte e in fase di allattamento nel Governatorato di Hajjah.

INIZIATIVE DI SMINAMENTO UMANITARIO

In **Afghanistan** si è contribuito alle attività del Centro Ortopedico "Ali Abad" di Kabul, diretto dal medico italiano Dr. Alberto Cairo e parte della rete di centri di riabilitazione ortopedica gestita da CICR nel paese. Sono state inoltre avviate iniziative di sminamento umanitario anche in **Repubblica Democratica del Congo, Sudan e Colombia**.

Per l'**Iraq** è stato deliberato un contributo ad UNMAS per la realizzazione di attività di sminamento, educazione al rischio e rafforzamento delle capacità delle competenti autorità locali (curde ed irachene), con l'obiettivo primario di facilitare l'accessibilità dei partner umanitari alla zone di prima emergenza e, in secondo luogo, di supportare il processo di stabilizzazione favorendo un ritorno sicuro della popolazione sfollata nelle zone di origine.

SCHEDA 46

INTERVENTI DI SOSTEGNO AI PROCESSI DI PACE, STABILIZZAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA SICUREZZA

Nel corso del 2017, in linea di continuità con l'azione italiana degli anni scorsi, gli interventi a sostegno dei processi di pace e stabilizzazione in **Africa settentrionale e Medio Oriente** si sono concentrati, in primo luogo, sul consolidamento del quadro istituzionale libico. A tale riguardo si è agito lungo due direttrici principali: la prima, attraverso un contributo al Trust Fund UNDP, inteso a sostenere il dialogo politico intra-libico ed assistere il Governo di Accordo Nazionale (GAN) nella sua azione di stabilizzazione del Paese sotto il profilo istituzionale; la seconda, attraverso un Programma di Supporto alle Municipalità Libiche, inteso a migliorare la qualità dei servizi forniti ai cittadini e dare così impulso allo sviluppo economico locale.

E' quindi proseguita la nostra azione a favore dell'Iraq, in particolare attraverso il sostegno al Centro ricerche archeologiche e scavi di Torino (CRAST) per le attività di formazione dell'Istituto Italo-Iracheno di Scienze Archeologiche di Baghdad nell'ambito della ricognizione, restauro e valorizzazione del patrimonio archeologico iracheno. Sforzi intesi a favorire l'integrazione, l'interscambio e la formazione in ambito culturale anche come risposta alla minaccia terroristica e iconoclasta che ha interessato il Paese.

Quanto al Libano, a fronte dei perduranti rischi di destabilizzazione che interessano il Paese, compresa la minaccia di attentati terroristici, si è intervenuti a sostegno alle Forze Armate libanesi attraverso la fornitura materiale di armamento non letale, anche nell'ottica di supportare le attività bilaterali di addestramento (MIBIL), nel contesto delle attività coordinate dall'International Support Group (ISG) per il Libano.

Nel corso del 2017, in linea di continuità con le iniziative intraprese negli anni scorsi, gli interventi a sostegno dei processi di pace e stabilizzazione in **Africa Sub-sahariana** si sono concentrati prevalentemente sulla regione di instabilità che dalla Mauritania si estende fino al Corno d'Africa, attraversando il Continente. In particolare, in Africa orientale, si sono sostenuti i corsi di formazione organizzati dalla Guardia di Finanza e dai Carabinieri per le forze di polizia di vari Paesi, in particolare a favore di operatori dell'Uganda, di Gibuti e delle Seychelles, gli ultimi due anche in considerazione del loro ruolo nel contrasto alla pirateria nell'Oceano Indiano e al largo delle coste somale. Si è mantenuto il sostegno al Segretariato dell'IGAD, l'organizzazione regionale che raggruppa i Paesi del Corno d'Africa. Sono proseguiti gli interventi a sostegno del rafforzamento della polizia Somala, nella convinzione che una forza di polizia efficiente sia indispensabile per contrastare la minaccia sempre più asimmetrica messa in atto dai terroristi di Al Shabab e pienamente compatibile con l'assetto federale che la Somalia ha deciso di darsi. Si è altresì sostenuto il trust Fund delle Nazioni Unite a favore delle Forze Armate somale.

A favore dei Paesi fragili del Sahel sono proseguite le attività di capacity building in materia di sicurezza e di controllo dei flussi illeciti di capitali e di lotta al riciclaggio, contribuendo tra l'altro a contrastare i traffici di esseri umani. Questo obiettivo è stato raggiunto tramite il sostegno ai corsi di formazione organizzati dall'Arma dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza, in particolare a favore di operatori della Nigeria, della Guinea, della Mauritania, del Ciad, del Niger e del Burkina Faso. Si è anche cercato, ove possibile, di promuovere, in materia di contrasto alla criminalità, forme di cooperazione tra Paesi limitrofi, in particolare organizzando corsi congiunti in materia di controllo delle frontiere di operatori del Niger e del Ciad e, in materia di antiriciclaggio, tra operatori dei Paesi del Gruppo G5 Sahel (Mauritania, Burkina Faso, Niger, Mali e Ciad), che condividono molte problematiche comuni. Siamo infatti convinti che una soluzione reale delle sfide alla sicurezza che questi Paesi sono chiamati ad affrontare può essere trovata solo in un contesto coordinato a livello regionale, dato il carattere transnazionale delle minacce e il peculiare contesto sia geografico che socio-culturale.

Sono proseguite le attività di sostegno agli sforzi regionali in materia di sicurezza, in particolare con il sostegno al rafforzamento delle capacità del Segretariato Esecutivo del gruppo G5 Sahel, e contribuendo alla Missione ONU in Mali MINUSMA. Consideriamo infatti il Mali come uno degli epicentri della instabilità della regione. Di qui la necessità di sostenere gli sforzi della Comunità Internazionale per la sua stabilizzazione.

Sono state avviate attività preparatorie della II Conferenza Italia-Africa, che nel 2018 riunirà di nuovo a Roma, dopo la I edizione del 2016, un elevato numero di personalità e di Ministri del Continente.

In America Latina e Caraibi, gli interventi sono stati improntati alla logica di continuare a contribuire al rafforzamento delle istituzioni statali – in vista di un consolidamento della legalità e della sicurezza - e dei meccanismi regionali esistenti a tal fine. Si è inoltre posta massima attenzione alla priorità dell'accompagnamento del decisivo processo di pace in Colombia.

In Colombia, si è avviata la III fase del programma di formazione dell'esercito su tecniche di sminamento, realizzata attraverso l'IILA e con il sostegno operativo del Centro di Eccellenza (CIED) dell'Esercito Italiano, che ha consentito il trasferimento di conoscenze riconosciute anche attraverso la certificazione NATO del battaglione di sminamento colombiano. Si è offerto sostegno ai negoziati fra Governo ed Esercito Nazionale di Liberazione (ELN), con la partecipazione dell'Italia al Gruppo di Appoggio e il contributo al Trust Fund UNDP istituito a tale scopo. Si è infine contribuito alla formazione, presso l'Istituto di Diritto Internazionale Umanitario di Sanremo, di ufficiali colombiani coinvolti nei negoziati con l'ELN alle tematiche del diritto umanitario.

In Guatemala, si è deciso di continuare a contribuire alle attività della Commissione Internazionale Contro l'Impunità in Guatemala (CICIG), organo misto Guatemala-ONU, decisivo per rafforzare il potere giudiziario e, in generale, lo Stato di diritto nel Paese.

Sono state destinate risorse alla VIII Conferenza Italia America-Latina (Roma, 13 dicembre 2017), che offrirà l'occasione per un approfondimento, tra le altre, sulla cooperazione nel settore della sicurezza e della lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata. Si è offerto un sostegno a missioni di monitoraggio dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) per elezioni nel 2017 (ed in preparazione di quelle del 2018), nonché all'iniziativa OSA "MACCIH - Misión de apoyo contro la corrupción y la impunidad" in Honduras.

Per i Caraibi, si è contribuito all'organizzazione di un nuovo corso della Guardia di Finanza in materia di contrasto ai flussi finanziari illeciti, sul modello (rivelatosi efficace e apprezzato dai partecipanti) del programma realizzato ad ottobre 2016.

La preoccupante evoluzione della crisi in Venezuela ha consigliato inoltre di rafforzare gli sforzi a favore del dialogo politico, in un contesto di esasperata polarizzazione fra le parti. In tale contesto si stanno sostenendo iniziative della società civile volte a avvicinare gli attivisti dei due fronti politici. Sono poi proseguiti nel 2017 alcuni interventi, avviati nel 2016, di sostegno al programma multidimensionale in tema di sicurezza dell'OSA; al progetto della UE-LAC Foundation per il reinserimento occupazionale degli ex guerriglieri colombiani delle FARC e delle vittime della guerra civile; alla Strategia di Sicurezza Centroamericana del Sistema della Integrazione Centroamericana (SICA), denominato PAESCA 3, incentrato sul reimpiego sociale ed economico dei beni sequestrati e confiscati alle organizzazioni criminali.

SCHEDA 47

PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER LA PACE E LA SICUREZZA

E' proseguito il tradizionale sostegno italiano all'azione di prevenzione dei conflitti svolta dalle Nazioni Unite, mediante iniziative sia di diplomazia preventiva che di consolidamento della pace e delle Istituzioni locali, per impedire il riemergere delle crisi. Una linea, diventata parte integrante anche del mandato italiano in Consiglio di Sicurezza, estrinsecatasi principalmente attraverso il sostegno finanziario al Fondo fiduciario del Dipartimento per gli Affari Politici delle Nazioni Unite e al Fondo ONU per il peacebuilding, anche per tenere fede agli impegni assunti al World Humanitarian Summit di Istanbul del maggio 2016.

A sostegno della tolleranza, del dialogo e del pluralismo religioso, si è organizzato un convegno in Giordania sulla tutela della libertà di religione in Medio Oriente, incentrato sul rapporto tra leggi statali, norme religiose e libertà individuali.

L'Italia non ha fatto poi mancare il proprio sostegno finanziario alle attività del Tribunale Speciale dell'ONU per il Libano concentrate principalmente nella fase dibattimentale del primo grado di giudizio relativa all'omicidio Hariri e in quella istruttoria sui cd. "casi connessi".

Si è confermata anche nel 2017 l'attenzione italiana al rafforzamento delle istituzioni e degli enti di sicurezza e difesa di Paesi Partner dell'Alleanza Atlantica (NATO) ritenuti di interesse strategico per l'Italia (tra gli altri Georgia, Giordania e Iraq). A tale riguardo, si è assicurato sostegno al Fondo fiduciario NATO legato all'iniziativa "Defense Capacity building" (DCB) – decisa al Vertice dei Leaders NATO 2014 e confermata dal Vertice di Varsavia.

Particolare attenzione ha quindi richiesto, nel corso del 2017, la partecipazione italiana all'OSCE, sia con riferimento alla continuità dell'azione italiana in tale consesso, attraverso la attiva partecipazione ad operazioni di diplomazia preventiva, nonché a progetti di cooperazione, sia attraverso gli adempimenti connessi alla preparazione della Presidenza italiana dell'Organizzazione nel 2018. A tale riguardo, nel contesto del Gruppo di Contatto Mediterraneo, la Presidenza entrante italiana ha organizzato la Conferenza Mediterranea dell'OSCE – tenutasi a Palermo il 24-25 ottobre – centrata sulla necessità di rilanciare la proiezione mediterranea dell'Organizzazione viennese.

Anche nel 2017 l'Italia ha continuato ad assicurare l'attiva partecipazione alle missioni e iniziative civili PESC-PSDC in Paesi terzi (tra le altre Eulex, Eumm, RSUE, Eupol CoPPS, Eubam, Euam, Eucap) organizzate dal Servizio Europeo di Azione Esterna. Un impegno che ha confermato il nostro Paese nel gruppo dei primi contributori tra i Paesi membri per numero di esperti distaccati e che si intende proseguire nel futuro. Un impegno gravoso, considerata la pertinente normativa europea che prevede che le missioni civili siano coperte con personale "distaccato" da parte degli Stati membri, a carico dei quali gravano gli oneri connessi con il trattamento economico delle persone interessate secondo una precisa tabella di corrispondenza.

Sempre nel quadro di tale impegno, si sono organizzati corsi pre-posting, eventi formativi, seminari, convegni e de-briefing sulla gestione delle crisi, a beneficio sia di funzionari della PA che di esperti distaccati estranei alla pubblica amministrazione.

L'Italia ha altresì contribuito a sostenere le attività dello European Institute of Peace poste in essere a livello sia centrale che regionale.

Si è inoltre sostenuto il Segretariato Permanente dell'Iniziativa Adriatico-Ionica, che nel ha contribuito a imprimere un crescente ruolo di ancoraggio intergovernativo alla Strategia UE per la Regione Adriatico-Ionica. Tra gli eventi, si segnalano la seconda riunione Ministeriale dell'Iniziativa Adriatico Ionica (IAI) congiunta a quella della Strategia UE per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR), che ha riunito i Ministri degli Esteri dell'Iniziativa e della Strategia, svoltasi a Ioannina del 11-12 maggio 2017. Nel campo intergovernativo il Segretariato Permanente ha inoltre continuato a fornire sostegno alla cooperazione tra gli otto paesi membri, dando supporto nel primo semestre alle attività della Presidenza greca di turno, terminata a maggio 2017, e all'avvio della

Presidenza di turno italiana che è iniziata nel giugno 2017 e che culminerà nella riunione ministeriale IAI/EUSAIR del 2018.

E' stato inoltre confermato il finanziamento italiano al Fondo fiduciario italiano InCE presso la BERS, costituito con accordo firmato nel 1992 tra l'Italia e la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) di Londra. Il Fondo finanzia progetti di cooperazione tecnica e progetti per il trasferimento di *know-how*. I beneficiari degli interventi del Fondo sono i Paesi InCE non membri UE (Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Montenegro, Serbia, Bielorussia, Moldova e Ucraina). I progetti del Fondo InCE presso la BERS vengono quindi contabilizzati dall'OCSE-DAC come aiuto pubblico allo sviluppo fornito dall'Italia. Dal 1992 al 2017, il Fondo InCE-BERS, i progetti finanziati grazie al finanziamento italiano hanno mobilitato investimenti da parte della BERS e di altri investitori internazionali per quasi 5 miliardi di euro che hanno contribuito in modo significativo al processo di stabilizzazione, democratizzazione ed introduzione dei principi di economie di mercato dei Paesi dei Balcani e dell'Europa Orientale.

SCHEDA 48**CONTRIBUTO A SOSTEGNO DELLE FORZE DI SICUREZZA AFGHANE, COMPRESSE LE FORZE DI POLIZIA**

L'Italia ha tenuto fede agli impegni assunti al Vertice NATO di Chicago del 2012 e confermati dai Vertici di Celtic Manor (2014) e Varsavia (2016) fornendo supporto finanziario alle Forze di sicurezza e difesa afgane (ANSDF), al fine di consentire alle Autorità del Paese di assumere progressivamente la responsabilità di garantire la sicurezza interna. È un impegno che si affianca alle attività di addestramento e assistenza svolte nell'ambito della missione "Resolute Support" NATO, in cui l'Italia il secondo fornitore di truppe dopo gli Stati Uniti. Il contributo italiano dimostra il nostro interesse alla sicurezza e stabilità del Paese e si inserisce nel rinnovato sforzo della comunità internazionale per il contrasto all'insorgenza, a fianco delle autorità afgane, e per la difesa dei progressi ottenuti in loco in materia di diritti umani, libertà fondamentali, stato di diritto e condizione della donna, oltre che, più in generale, per la lotta al terrorismo.

SCHEDA 49**INTERVENTI OPERATIVI DI EMERGENZA E DI SICUREZZA**

Lo stanziamento, disposto con il decreto missioni internazionali 2017 ha consentito di fare fronte alle missioni di sicurezza del personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'Arma dei Carabinieri. Particolare attenzione è stata posta, oltre che alle sedi diplomatiche e consolari nelle aree di crisi, al rafforzamento della sicurezza degli Istituti italiani di cultura, la cui apertura al pubblico, connaturata alla propria missione istituzionale, deve essere conciliata con la necessità di adottare stringenti misure di protezione dei dipendenti e dell'utenza.

Una parte significativa dello stanziamento è stata destinata a spese di conto capitale necessarie per acquisti e ristrutturazioni di edifici che ospitano le ambasciate e gli uffici consolari, al fine di adeguarne le caratteristiche alle esigenze di sicurezza dei dipendenti e dell'utenza esterna. La restante quota, è stata destinata a coprire le spese di parte corrente, necessarie a far fronte alle esigenze di sicurezza e sorveglianza degli uffici, anticipate a valere sul bilancio di sede.

5. PROROGA DELLE MISSIONI INTERNAZIONALI E INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE PER L'ANNO 2018.

5.1 MISSIONI INTERNAZIONALI.

Lo scenario strategico di riferimento per gli interventi internazionali delle nostre Forze armate si conferma complesso, in rapida e costante evoluzione, instabile e caratterizzato da un deterioramento complessivo del quadro della sicurezza.

Le articolate dinamiche politiche, sociali, economiche e culturali di Paesi anche molto distanti, incidono direttamente non solo sugli assetti geopolitici globali, ma, di riflesso, sulla nostra stessa sicurezza nazionale.

Le perduranti crisi locali e di portata regionale, i profondi mutamenti sociali ed economici indotti dagli epocali flussi migratori verso i Paesi occidentali, l'affermazione del terrorismo quale minaccia globale, accrescono il senso di insicurezza dei cittadini. Alla minaccia del terrorismo si affianca il rischio di conflitti "tradizionali", combattuti anche con modalità nuove e ambigue, tanto da non consentire di riconoscere immediatamente chi siano gli attori coinvolti e quali siano i loro obiettivi. Le incertezze generate dalle minacce già palesatesi e dai rischi latenti sono amplificate dai più recenti sviluppi politici internazionali.

Il Governo intende fronteggiare questo quadro di situazione con un complesso di interventi di stabilizzazione, sia nell'alveo delle organizzazioni internazionali di tradizionale ancoraggio per la nostra proiezione estera (ONU, NATO e UE), sia sul piano multi e bilaterale, concentrandosi nelle aree geografiche di prioritario interesse strategico, e cioè quella euro-mediterranea, l'Africa del Nord, il *Sahel*, il Medio oriente, il Corno d'Africa e i Paesi del Golfo Persico.

La sicurezza della regione euro-mediterranea e di quella euro-atlantica rimangono pilastri essenziali e complementari dell'architettura di sicurezza e difesa nazionale, incentrata sull'attiva partecipazione ai consolidati meccanismi di prevenzione, deterrenza e difesa collettiva dell'Alleanza atlantica, nonché agli interventi dell'Unione europea e delle Nazioni Unite di sostegno per la stabilizzazione di numerose aree di crisi, in particolare in Medio oriente e Africa.

L'estensione e la lontananza degli spazi geografici da proteggere, con risorse non illimitate, rendono necessario concentrare e focalizzare lo sforzo già in atto, sia rimodulando quantitativamente e qualitativamente il complesso degli interventi, sia accorpando dispositivi che incidono nei medesimi contesti, in maniera da renderli operativamente più versatili e flessibili.

Tale ridisegno renderà anche possibili per il 2018, grazie alla razionalizzazione degli impegni in atto e da prorogare, alcuni nuovi interventi per aree di prioritario interesse strategico, che saranno sottoposti all'approvazione del Parlamento secondo il procedimento di cui all'articolo 2 della legge n. 145/2016.

Emerge la rinnovata centralità strategica per l'Italia della regione dei Balcani, sia in chiave di "presenza e monitoraggio" da parte della NATO rispetto all'aggravarsi della minaccia terroristica e delle criticità correlate ai flussi migratori presenti, sia al fine di accompagnare i Paesi della regione verso una piena integrazione euro-atlantica.

Resta dunque fondamentale l'azione dell'Alleanza, in particolare in Kosovo, ove la missione KFOR continua ad operare per assicurare un ambiente sicuro, garantendo la sua azione di deterrenza verso le componenti estremiste che potrebbero far tornare la violenza nella regione. Complessivamente, si registra il potenziamento della capacità di sorveglianza elettronica, mentre si riducono, al contempo, le forze di manovra. Per il 2018, il Governo intende continuare ad assicurare il contributo nazionale secondo gli stessi livelli dell'anno in corso, considerate anche le responsabilità che l'Italia ha in quanto Paese che fornisce ininterrottamente dal 2013 il Comandante della missione.

La presenza militare difensiva nelle parti orientali del territorio dell'Alleanza è una componente fondamentale del rafforzamento della deterrenza e della posizione di difesa della NATO.

Al riguardo, nell'anno 2018, il Governo intende continuare ad assicurare il contributo nazionale:

- alle misure di deterrenza e rassicurazione, nei quadranti settentrionale e sud-orientale dell'Alleanza, con le attività di polizia aerea (*Air Policing*) e di sorveglianza dello spazio aereo

dei Paesi NATO (assicurando anche il rifornimento in volo degli aerei-radar alleati) e con la missione “*Active Fence*” dedicata alla difesa anti-missile in Turchia, sino a luglio 2018, quando l’Italia sarà sostituita in questo compito da altri Paesi alleati;

- alla presenza della NATO in Lettonia (*enhanced Forward Presence*), organizzata con una rotazione di forze multinazionali, al fine di rassicurare i Paesi membri privi di adeguate capacità di difesa autonoma, con un contingente multinazionale cui contribuiscono, con l’Italia, diciotto Paesi alleati.

In particolare, il contributo nazionale alle attività di *Air Policing* NATO nel 2018 sarà riarticolato, secondo un piano concordato con gli Alleati, sia nelle modalità sia negli spazi di intervento, onde consentire la necessaria flessibilità operativa, in particolare per le fasi di pianificazione e di rischieramento degli assetti. Tali intendimenti saranno sottoposti all’approvazione del Parlamento nel rispetto dell’articolo 2 della legge n. 145/2016.

Allargando lo sguardo a sud, si ripropone con forza la necessità di accompagnare gli sviluppi del dialogo politico libico con interventi della Comunità internazionale diretti a sostenere le autorità libiche nell’azione di pacificazione e stabilizzazione del Paese e in quella di contrasto al terrorismo *jihadista*. Al riguardo, il Governo intende mantenere anche per il 2018 il supporto bilaterale alla Libia, riarticolando in un unico dispositivo il complesso degli interventi ora suddivisi nell’Operazione IPPOCRATE e in quella di assistenza alla Guardia costiera libica, così da affinare ed espandere il sostegno alle legittime autorità libiche, in esito alle loro ulteriori richieste e in armonia con le linee di intervento decise dalle Nazioni Unite. Anche questa riarticolazione sarà sottoposta alle decisioni del Parlamento secondo il dettato dell’articolo 2 della legge n. 145/2016.

Sempre nel medesimo contesto strategico, il Governo intende mantenere nel Mediterraneo centrale, anche per il 2018, il dispositivo aeronavale nazionale *Mare Sicuro*, per la sorveglianza e la protezione di nostri vitali interessi nell’area, in parallelo con la partecipazione alla missione EUNAVFOR MED operazione SOPHIA, con livelli di impegno analoghi a quelli del 2017.

Anche l’Alleanza Atlantica sta dedicando maggiore attenzione alla regione mediterranea, e proprio la cooperazione fra la missione NATO di sicurezza marittima *Sea Guardian* e quella europea SOPHIA costituisce un elemento di forza nella collaborazione strategica fra le due organizzazioni. La contribuzione nazionale a *Sea Guardian* garantisce, nel più ampio spettro delle attività condotte dall’Alleanza, un notevole supporto alle attività di *Counter Terrorism* marittimo, contribuendo a definire in maniera dettagliata la situazione del traffico marittimo nel Mediterraneo e svolgendo attività di *Capacity Building* nel campo della sicurezza con i Paesi rivieraschi.

Il contributo nazionale all’azione di contrasto della Comunità internazionale al terrorismo internazionale si sostanzia anche nella partecipazione alla missione NATO in Afghanistan *Resolute Support* e all’operazione della Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh*.

In Afghanistan la situazione presenta luci e ombre. Negli ultimi anni i Talebani e gli altri gruppi terroristici sono stati combattuti e sconfitti in molte battaglie dalle forze di sicurezza afgane, al prezzo di gravi perdite, restando però molto forti e capaci di colpi di mano improvvisi, che mirano a sovvertire l’ordine politico del Paese e a sottrarre al controllo del governo legittimo le regioni più vulnerabili. La società civile ha comunque fatto passi avanti straordinari, come dimostrato dagli indicatori su mortalità infantile, scolarità e presenza di donne nelle istituzioni politiche. La consapevolezza che i progressi ottenuti potrebbero essere vanificati in caso di ritorno al passato, è alla base della decisione della NATO di riconfermare il proprio impegno nel Paese, ripensando la missione non più sulla base di scadenze temporali rigidamente predefinite, ma in relazione alle effettive condizioni riscontrate sul terreno. In solidarietà con le decisioni alleate, anche per il 2018 il Governo intende continuare a contribuire alla missione *Resolute Support* nell’area di attuale responsabilità, quella ovest, prevedendo però una progressiva contrazione della partecipazione nazionale pur salvaguardando le capacità di maggiore valore operativo (*team* di addestratori), mentre verranno ritirate alcune componenti di supporto, i cui compiti verranno attribuiti ad altre Nazioni. La consistenza del contingente nazionale si attesterà pertanto a 700 unità complessive entro la fine del 2018, con un decremento rispetto al 2017 di 200 unità.

In Iraq, la Comunità internazionale ha saputo reagire alla sfida lanciata da *Daesh*, prima arrestandone l'avanzata, poi distruggendone le velleità istituzionali. Solo nell'estate del 2014 il *Daesh* occupava e controllava un ampio territorio a cavallo fra Siria e Iraq, minacciava direttamente Damasco e Baghdad, aveva soggiogato la popolazione di *Raqqa* e di *Mosul* e stava procedendo con un vero e proprio genocidio ai danni delle minoranze, come quella degli *Yazidi*. Tre anni di intensi sforzi della Coalizione internazionale (che include 69 Stati, molti dei quali di fede islamica, e 4 organizzazioni internazionali) hanno portato alla disarticolazione della dimensione territoriale di *Daesh*, che rimane però ancora una minaccia anche per l'Occidente, sia per la capacità di radicarsi efficacemente in altri territori caratterizzati da anomia e carenza di controllo, sia per l'attitudine a infiltrare con proprie cellule dormienti le stesse comunità europee, propagandando, anche grazie all'utilizzo del *web*, l'incitamento all'odio religioso e al terrore indiscriminato.

Quanto sia rilevante, nell'economia complessiva dell'azione internazionale, il contributo italiano, è dimostrato dal numero delle unità di sicurezza irachene e curde formate negli anni dai nostri militari (circa 117.200 unità, di cui circa 31.000 unità a livello bilaterale e circa 10.400 unità appartenenti alle Forze di polizia). Nel corso del 2017 sono stati svolti da personale dell'Arma dei carabinieri anche corsi per la tutela del patrimonio culturale.

A fronte del persistere della minaccia, non ancora completamente debellata, e in armonia con la progressiva rimodulazione della missione della Coalizione, in previsione del passaggio alla cosiddetta Fase IV (*Normalize*) della campagna militare, volta a ristabilire le condizioni di sicurezza necessarie ad avviare il processo di stabilizzazione a supporto delle istituzioni locali, promuovendo lo stato di dritto e stabilendo la basi per lo sviluppo economico e sociale, nel corso del 2018 il contributo italiano alla missione sarà progressivamente riarticolato in riduzione, per adattare il dispositivo alle nuove esigenze. Tale rimodulazione avverrà orientativamente in due tempi, prevedendo per la prima parte dell'anno una riduzione di circa 250 unità (di cui 180 a Mosul) e il ritiro di alcune componenti elicotteristiche, mentre nella seconda parte dell'anno proseguiremo con il ritiro di circa 450 unità e della componente di "*personnel recovery*", nonché la rimodulazione del dispositivo aereo. Tale razionalizzazione dello sforzo, consentirà di concentrare le nostre risorse nella strategica attività di formazione delle forze di sicurezza irachene.

Nel medesimo quadrante geografico, il Governo intende mantenere sostanzialmente invariato anche l'impegno nazionale in Libano, articolato sia nel quadro dell'UNIFIL e del "Gruppo Internazionale di Supporto" al Paese dei Cedri, sia nella missione bilaterale MIBIL, per la quale è prevista – in considerazione della richiesta delle autorità libanesi di estendere le attività di formazione e addestramento – un incremento di sforzo.

È un impegno che sta dando frutti importantissimi per il mantenimento della pace e ragionevoli livelli di sicurezza in tutta l'area di responsabilità della missione UNIFIL, malgrado tutta la regione circostante sia sconvolta da violenze di ogni genere.

Con riferimento invece al Corno d'Africa e al Sahel, il Governo intende continuare a partecipare all'operazione anti-pirateria a guida europea ATALANTA, alle missioni di addestramento e sviluppo delle capacità statuali, sempre a guida europea, in Somalia, Niger e Mali (ove operiamo anche in ambito ONU), nonché a sostenere le Forze di polizia della Somalia e di Gibuti, addestrandone il personale nella base logistica che abbiamo in tale ultimo Paese.

Questo insieme diversificato di interventi, che caratterizza l'azione internazionale dell'Italia per la tutela della pace e della sicurezza internazionale, mira innanzitutto a contrastare la diffusione del terrorismo e dei traffici illeciti internazionali, mediante il rafforzamento delle autorità legali e, quindi, della loro capacità di controllare territorio e confini.

Si ritiene infatti di dover tutelare al meglio la sicurezza nazionale intervenendo direttamente, con le risorse disponibili, in quei Teatri di crisi dove sono direttamente in gioco interessi vitali per l'Italia. Al tempo stesso, si reputa necessario continuare ad alimentare il sistema di alleanze e di coalizioni internazionali che proteggono noi e i nostri alleati, perché la sicurezza è un bene comune.

L'elevato livello della minaccia può essere efficacemente contrastato, a condizione di mantenere elevato l'impegno nazionale e coesa la Comunità internazionale della quale l'Italia è parte.

Per l'anno 2018, pertanto, è intendimento del Governo prorogare la partecipazione alle seguenti missioni e operazioni internazionali (a fianco di ciascuna è riportato il numero della relativa scheda allegata alle deliberazioni del Consiglio dei ministri per l'anno 2017):

- EUROPA:
 - *Joint Enterprise* nei Balcani (**scheda 1**);
 - *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo - **schede 2, 3 e 4**);
 - *United Nations Mission in Kosovo* (UNMIK - **scheda 5**);
 - EUFOR ALTHEA in Bosnia-Erzegovina (**scheda 6**);
 - Missione bilaterale di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica (**scheda 7**);
 - *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* (UNFICYP - **scheda 8**);
 - NATO *Sea Guardian* nel Mar Mediterraneo (ex *Active Endeavour* - **scheda 9**);
 - EUNAVFOR MED operazione SOPHIA (**scheda 10**);
- ASIA:
 - NATO *Resolute Support Mission* in Afghanistan (**scheda 11**);
 - *United Nations Interim Force in Lebanon* (UNIFIL - **scheda 12**);
 - Missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi (**scheda 13**);
 - *Temporary International Presence in Hebron* (TIPH2 - **scheda 14**);
 - Missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi (**scheda 15**);
 - *European Union Border Assistance Mission in Rafah* (EUBAM Rafah - **scheda 16**);
 - *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* (EUPOL COPPS - **schede 17 e 18**);
 - Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (**scheda 19**);
 - *United Nations Military Observer Group in India and Pakistan* (UNMOGIP - **scheda 20**);
 - personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni in Medio Oriente e Asia (**scheda 21**);
- AFRICA:
 - *United Nations Support Mission in Libya* (UNSMIL - **scheda 23**);
 - Missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica (**scheda 24**);
 - UE *Atalanta* (**scheda 25**);
 - *European Union Training Mission Somalia* (EUTM Somalia - **scheda 26**);
 - EUCAP Somalia (ex EUCAP Nestor - **scheda 27**);
 - Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane (**scheda 28**);
 - personale impiegato presso la base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area del Corno d'Africa e zone limitrofe (**scheda 29**);
 - MINUSMA in Mali (**scheda 30**);
 - *European Union Training Mission Mali* (EUTM Mali - **scheda 31**);
 - EUCAP Sahel Mali (**scheda 32**);
 - EUCAP Sahel Niger (**scheda 33**);
 - *Multinational Force and Observers* in Egitto (MFO - **scheda 34**);
 - *European Union Border Assistance Mission in Libya* (EUBAM LIBYA - **scheda 35**);
- POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NAZIONALI E DELLA NATO:
 - "Mare sicuro": dispositivo aeronavale nazionale nel Mar Mediterraneo, nel cui ambito è inserita la missione bilaterale in supporto alla Guardia costiera libica (**scheda 36**);
 - NATO: dispositivo a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza, denominato "Active Fence", (**scheda 37**);

- NATO: dispositivo per la sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale dell'Alleanza (**scheda 38**);
- NATO: dispositivo per la sorveglianza navale dell'area sud dell'Alleanza (**scheda 39**).
- NATO: dispositivo per la presenza in Lettonia (*Enhanced Forward Presence* - **scheda 40**);

Per il medesimo anno, sono altresì considerate le seguenti esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate (**scheda 43**):

- stipulazione dei contratti di assicurazione del personale, trasporto del personale, dei mezzi e dei materiali e realizzazione di infrastrutture e lavori connessi con le esigenze organizzative e di sicurezza dei contingenti militari nelle aree in cui si svolgono le missioni internazionali;
- interventi di cooperazione civile-militare disposti dai comandanti dei contingenti militari delle missioni internazionali.

Sono infine confermate, anche per l'anno 2018, le esigenze di mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna (AISE) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali e incrementate le attività di cooperazione con le forze di sicurezza locali (**scheda 44**).

Per lo svolgimento di tali missioni il fabbisogno finanziario complessivo per il periodo **1° gennaio 2018 - 30 settembre 2018** (salvo per le missioni per le quali è indicato il fabbisogno per l'intero anno) è pari a **euro 683.985.478**, di cui:

- Ministero della difesa - Forze armate: **euro 664.455.964 (periodo 1° gennaio - 30 settembre 2018)**;
- Ministero dell'interno - Forze di polizia: **euro 7.737.827 (periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2018)**;
- Ministero della giustizia - Magistrati: **euro 186.143 (periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2018)**;
- Ministero dell'economia e delle finanze - Guardia di finanza: **euro 1.605.544 (periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2018)**;
- Presidenza del Consiglio dei ministri - AISE: **euro 10.000.000 (periodo 1° gennaio - 30 settembre 2018)**.

In riferimento all'intero anno 2018, il fabbisogno finanziario annuale complessivo è pari a euro 1.018.989.948, di cui:

- Ministero della difesa - Forze armate: euro 994.460.434;
- Ministero dell'interno - Forze di polizia: euro 7.737.827;
- Ministero dell'economia e delle finanze - Guardia di finanza: euro 1.605.544;
- Ministero della giustizia - Magistrati: euro 186.143;
- Presidenza del Consiglio dei ministri - AISE: euro 15.000.000.

Nelle schede di seguito redatte (con numerazione corrispondente a quella delle schede allegate alle deliberazioni del Consiglio dei ministri per l'anno 2017) sono indicati, per ciascuna missione:

1. Area geografica di intervento e sede.
2. Mandato internazionale, obiettivi e termine di scadenza.
3. Base giuridica di riferimento.
4. Composizione degli assetti da inviare.
5. Numero massimo delle unità di personale.
6. Durata programmata.
7. Fabbisogno finanziario per la durata programmata.

SCHEDA 1

MISSIONI INTERNAZIONALI

EUROPA

➤ Proroga della partecipazione di personale militare alla missione NATO denominata *Joint Enterprise*.

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE :

Balcani.

Sede KFOR HQ: Pristina.

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

Joint Enterprise ha il mandato di dare attuazione agli accordi sul cessate il fuoco, fornire assistenza umanitaria e supporto per il ristabilimento delle istituzioni civili.

La missione è frutto della riorganizzazione della presenza NATO nei Balcani operata alla fine del 2004, che ha determinato l'unificazione di tutte le operazioni condotte nei Balcani (KFOR, interazione NATO-UE, NATO HQ di Skopje, Tirana e Sarajevo) in un unico contesto operativo (definito dalla *Joint Operation Area*), a seguito del passaggio di responsabilità delle operazioni militari in Bosnia-Erzegovina dalle forze NATO (SFOR) a quelle dell'Unione europea (EUFOR). In particolare:

- **Kosovo Force (KFOR)**, con il mandato di contribuire alla creazione di un ambiente sicuro e protetto ed assistere allo sviluppo delle istituzioni del Kosovo, al fine di conseguire la stabilità della regione. In tale ambito operano, tra gli altri, la *Multinational Specialized Unit* (MSU), riserva tattica del comando KFOR costituita per assicurare la capacità di polizia di sicurezza con particolare riferimento alle operazioni di controllo della folla, e il *Multinational Battle Group West* (MNBG-W), con il compito di proteggere siti rilevanti ed infrastrutture anche lungo i confini con Albania, Montenegro e FYROM, per contribuire alla sicurezza ed alla libertà di movimento di KFOR;
- **NATO Liaison Office Skopje**, con compiti di collegamento con le forze NATO presenti nell'area, consulenza e assistenza al governo della FYROM per la realizzazione della riforma delle Forze armate in vista di una potenziale domanda di ammissione nella NATO;
- **NATO Headquarters Sarajevo**, con lo scopo di fornire *consulenza* alle autorità militari bosniache su aspetti militari della riforma del settore sicurezza (*Security Sector Reform*), incluso il coordinamento di attività relative al *Partnership for Peace* e all'accesso della Bosnia Erzegovina nella struttura integrata NATO;
- **Military Liaison Office (MLO) Belgrado**, costituito sulla base del "*Partnership for Peace programme*" (PfP) dell'EAPC della NATO (Consiglio di partenariato euro-atlantico della NATO) del 2006, con lo scopo principale di agevolare la cooperazione tra la NATO e le Forze armate serbe e fornire supporto nel processo di riforma del settore della difesa. Costituisce quindi un importante punto di contatto vitale tra le attività poste in essere dall'Alleanza e il Ministero della Difesa serbo.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

Per il 2018, la consistenza media del contingente nazionale impiegato nella missione è confermata in 538 unità.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- UNSCR 1244 (1999), 1575 (2004);

- **Military-technical agreement** between NATO and the Federal Republic of Yugoslavia and the Republic of Serbia in data 9 giugno 1999;
 - deliberazione del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2017;
 - risoluzioni della Camera dei deputati (n. 6-00290 e n. 6-00292) e del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 71) approvate l'8 marzo 2017.
4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:
- mezzi terrestri: n. **204**
 - mezzi navali: /
 - mezzi aerei: n. **1**
5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **538 unità**.
6. DURATA PROGRAMMATA: **1° gennaio 2018 – 30 settembre 2018**.
7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER LA DURATA PROGRAMMATA **euro 45.552.389**

SCHEDA 2

MISSIONI INTERNAZIONALI

EUROPA

- Proroga della partecipazione di personale militare alla missione UE denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (**EULEX KOSOVO**).

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:

Kosovo.

Sede: comando principale a Pristina; uffici sul territorio del Kosovo e uffici di collegamento in funzione di necessità; un elemento di sostegno a Bruxelles.

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

L'EULEX KOSOVO assiste le istituzioni, autorità giudiziarie e servizi di contrasto kosovari nella loro evoluzione verso la sostenibilità e la responsabilizzazione e nell'ulteriore sviluppo e rafforzamento dell'indipendenza di un sistema giudiziario multietnico e di forze di polizia e doganali multietniche, assicurando che tali istituzioni non subiscano ingerenze politiche e aderiscano alle norme riconosciute a livello internazionale e alle migliori prassi europee.

In piena cooperazione con i programmi di assistenza della Commissione europea, l'EULEX KOSOVO assolve il mandato mediante attività di monitoraggio, tutoraggio e consulenza, mantenendo nel contempo alcune responsabilità esecutive.

Per assolvere il mandato della missione, l'EULEX KOSOVO:

- a) offre alle competenti istituzioni kosovare monitoraggio, tutoraggio e consulenza in tutti i settori inerenti allo stato di diritto in senso lato (dogane comprese), mantenendo nel contempo alcune responsabilità esecutive;
- b) mantiene e promuove lo stato di diritto e l'ordine e la sicurezza pubblici, eventualmente anche in consultazione con le pertinenti autorità civili internazionali presenti in Kosovo, ribaltando o annullando decisioni operative assunte dalle competenti autorità kosovare;
- c) concorre ad assicurare che tutti i servizi kosovari incaricati di garantire lo stato di diritto, comprese le dogane, non subiscano ingerenze politiche;
- d) provvede affinché i casi di crimini di guerra, terrorismo, criminalità organizzata, corruzione, crimini etnici, reati finanziari/economici e altri reati gravi siano adeguatamente investigati, perseguiti, giudicati e puniti conformemente alla legge applicabile, eventualmente anche da inquirenti, magistrati e giudici internazionali che si associno a inquirenti, magistrati e giudici kosovari o che agiscano in indipendenza, eventualmente anche creando strutture di cooperazione e di coordinamento fra polizia e autorità giudiziarie;
- e) contribuisce a rafforzare la cooperazione e il coordinamento in tutto l'iter giudiziario, soprattutto per quanto riguarda la criminalità organizzata;
- f) contribuisce alla lotta contro la corruzione, la frode e la criminalità finanziaria;
- g) contribuisce all'attuazione della strategia e del piano d'azione anticorruzione per il Kosovo;
- h) assume altre responsabilità, in indipendenza o a sostegno delle competenti autorità kosovare, al fine di mantenere e promuovere lo stato di diritto e l'ordine e la sicurezza pubblici, in consultazione con le pertinenti strutture del Consiglio;
- i) assicura che tutte le sue attività rispettino le norme internazionali in materia di diritti umani e di integrazione di genere;
- j) coopera con le autorità giudiziarie e con le autorità incaricate dell'applicazione della legge degli Stati membri e degli Stati terzi nell'esecuzione del suo mandato.

Per assolvere il suo mandato, comprese le responsabilità esecutive, l'EULEX KOSOVO sostiene i procedimenti giudiziari trasferiti in uno Stato membro al fine di perseguire e pronunciarsi sulle azioni penali risultanti dall'inchiesta sulle accuse sollevate in una relazione dal titolo «Trattamento disumano delle persone e traffico illecito di organi umani in Kosovo»